

130 R



**P. VASSALLO**



# FRAZIR

**Dramma lirico in quattro atti**

**Dell' Avv: M. A. REFALO**



OPL-277

M. A. BORG—EDITORE  
TIPOGRAFIA "NAZIONALE"  
101, Sda. S. Giovanni-Valletta,  
MALTA



# FRAZIR

Dramma lirico in quattro atti

*Dell'Avv: M. A. REFALO*

MUSICA DI

*P. Gassallo*



MALTA  
TIPOGRAFIA NAZIONALE  
101, Sda. S. Giovanni  
VALLETTA.



---

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti di traduzione, trascrizione, riduzione e ristampa sono assolutamente riservati.

(Ord: II del 1888)

---

# PERSONAGGI

---

FRANCESCO — PATRIZIO MALTESE	
PADRE DI . . . . .	<i>Basso</i>
SUSANNA . . . . .	<i>Soprano</i>
MATTEO — CAPITANO NELLA MILIZIA	
MALTESE . . . . .	<i>Baritono</i>
FRAZIR — CONDOTTIERO DI SCHIERE	
MUSULMANE . . . . .	<i>Tenore</i>
D'ADORNO — BALÌ NELL' ORDINE	
GEROSOLIMITANO . . . . .	<i>Basso</i>
MEHDIA — SCHIAVA . . . . .	<i>Mezzo-Soprano</i>
UN DUCE MUSULMANO . . . . .	<i>Comprimario</i>
POPOLANE E CONTADINI MALTESI — CAVALIERI DELL' ORDINE DI GERUSALEMME — GUERRIERI — MUSULMANI.	

---

*L' azione ha luogo in Malta nel 1551.*

Nel primo atto a Casal Curmi

Nel secondo atto alla Notabile

Nel terzo e quarto atto a Casal Curmi.

---

Soggetto tolto dal romanzo in vernacolo Maltese dal  
titolo SUSANNA di G. Muscat-Azzopardi.

---



«Nel 1551 regnando il Gran Maestro Fra  
JUAN D'OMEDES Aragonese, Malta corse nuo-  
vo e serio pericolo di esser espugnata dagli  
infedeli, i quali sotto il comando di Dragut  
e di Sinan bascia, detto l'ebreo, dopo essersi  
impadroniti di Mahadia, sulla costa tunisina  
a sera della Lampedusa, vi discesero asse-  
diandone la Città Notabile e correndone le  
terre con grandi uccisioni di abitanti e ru-  
berie di bestiame e di schiavi. Quantunque  
i cavalieri opponessero gagliarda difesa a  
quella truce aggressione, fu un vero miracolo  
se l'isola potè scampar da perdita, che pa-  
reva sicura. Un giorno, quando i maltesi  
meno se l'aspettavano, l'orda nemica levato  
improvvisamente il campo col quale strin-  
geva la città vecchia, (Notabile) imbarcavasi  
a precipizio, andandosi ad avventare con  
furia bestiale sulla vicina isola del Gozzo,  
che in brev'ora fu posta tutta a sacco e  
fuoco.»

Dal «Grande Assedio di Malta» del  
Conte Carlo Samminiatelli Zaberella»  
Colonello.

Torino 1902.



## ATTO PRIMO

Una larga via a Casal Curmi. In fondo la casa di Francesco — a destra continua la via verso la Notabile. Case medioevali — a Sinistra grandi alberi.

### Scena Prima

Popolani che attraversano premurosi la scena. Contadini, tra cui PEPPE, TONIO, COLA e GIANNI fermi a discorrere — MEHDIA in disparte, sola.

POPOLANI e MEHDIA.

—Corriam!

—Presto!

—Fuggiam!

—Entro le mura

Avrem ricovero!

—Suvia, t' affretta!

—Orsù, che ci sorprendono!

—Oh sciagura!

—Maladizion ai traci!

—Di vendetta

son pieni!

PEPPE, TONIO, COLA e GIANNI.

TONIO

Fur viste....

PEPPE

Quando?

TONIO

All' alba numerose  
vele fulgenti — errar pei nostri lidi....

COLA

Io pur le vidi — rovesciar torrenti  
di turbe fragorose,  
tra urli di gioja infame.

PEPPE

Affilerem le lame!

TONIO

E' quel D' Omedes là che più m' accora.

COLA

Circondato dagli agi,  
calmo vive tuttora!



## Scena Seconda

MEHDIA POI FRAZIR

MEHDIA

Fuggite! . . . Or sono nove lustri scorsi  
dacchè vissi su questo maledetto  
scoglio, ed in dura schiavitù trascorsi  
l'età più bella! Questi cani affetto  
e stima fingono: mo son bugiardi  
come il loro profeta!

Scoccare ovunque contro i Traci i dardi  
è loro ambita meta:

e perciò li odio! Sì! L'odio e detesto  
questa tribù che dicesi cristiana!

Ipocriti! Calpesto

la vostra fede che mi sembra strana  
follia di gente povera di spirito. . . .

FRAZIR

O buona donna. . . .

MEHDIA

Ebben?

FRAZIR

— L'ardire mio scusate:

vo' parlarvi!

MEHDIA

V' ascolto. — Meco vi confidate  
come a sua madre un figlio.

FRAZIR

— Dite: questa contrada  
conoscete?

MEHDIA

Assai meglio — che 'l mio paese.

FRAZIR

ove abita il Giurato — indicatemi.

MEHDIA

(indicando la casa di Francesco)

Quella.

La strada

FRAZIR

Ma qui viveste a lungo?—Di stirpe a me sorella  
sembrate.

MEHDIA

E godo d' esserlo!—Vissi molti anni serva  
di cristiani. Ad estorcere—l' amor della proterva  
cittadinanza, finsi—di rinnegar pentita  
la nativa mia fede.—Trassi così la vita  
solitaria e monotona,—filando da mattina  
a sera entro un tugurio,—nella valle vicina.  
Ed or che ti ravviso—mi par che l' altra sera  
nella valle t' ho visto—passar con aria austera  
e pensoso. Mi prese—brama, saper ansiosa  
di tua vita notizie;—ma frenai la curiosa  
dimanda....

FRAZIR

La mia vita?—Armi, cavalli e tende,  
glorie, sconfitte e spasimi—e mille ardue vicende.  
Con Dragutto pugnai—lanciato in queste rive.  
Vinte, le nostre schiere—tornaron fuggitive  
al mare e ripartirono.—Io mi perdetti, e stanco,  
errai senza ricovero—solo, di notte, al bianco  
chiaror di luna. L' umido—suolo mi fu giaciglio,  
guancial la pietra, e un antro,—asilo e nascondiglio  
ne la prossima valle.—Là mi fermai porgendo  
la mano supplichevole—ai passanti, chiedendo  
un pan che mi negavano—tutti.

MEHDIA

Ma allor soffristi  
la fame? Nè destarono—pietà ad alcuno i tristi  
eventi che ti colsero?—

FRAZIR

—Non è così: m' ascolta.  
In una sera placida,—veniva a la mia volta  
ne la valle una giovine,—vivace ed avvenente,  
d'un vecchio al fianco. Vistomi—lacero e macilente,



ansiosi s'appressarono.—Tosto le mie sventure narrai ed i pericoli,—le sofferenze dure che sostenni; e in un mar—di frasi sospirate diè la fanciulla bruna—e le scorsi bagnate le pupille. La vidi—quindi ogni sera, e in festa mutava le mie doglie:—sorridendomi mesta, mi prodigava pane—e una furtiva e vera parola di conforto.

MEHDIA

—Tu pur credi sincera la voce dei cristiani?—Non t'illudere! A inganno e trama essi t'insidiano!—Costoro amar non sanno alcun dei nostri: ci odiano.—Ma qual destin funesto qui ti mena così—perdutamente mesto? Dimmi: forse soccorrerti—potrei.

FRAZIR

Sono due giorni dacchè corro irrequieto—per la valle e i dintorni: non ho più pace, credimi!—

MEHDIA

—Perchè? Che t'è avvenuto?

FRAZIR

La fanciulla non vidi—da due sere, e perduto mi sento al desiderio—di rivederla ancora. E' così bella ed umile!

MEHDIA

—Mi sorprende e m'accora il tuo parlar: la patria,—te stesso rinegasti! Amando un' infedele,—tu nel fango lordasti dei traci il nome altero;—e fosti sordo e duro de la coscienza ai gemiti—per darti ad un impuro moto d'amor sacrilego!—Disprezzasti degli avi la fede indegnamente:—ti coglieranno gravi sciagure! Non arride—benefico e sereno l'amor quand'è degenerare!—

(parte crucciata)

**Scena Terza**

FRAZIR, solo; poi un'orda di Musulmani man mano s'avvicina ed invade irruente la scena.

FRAZIR

— Va: al mio cor veleno  
è 'l tuo consiglio, o vecchia; — il tuo presagio è tetro;  
m'è duro il tuo rimprovero! — Ma tutto affronto e  
non vo. [indietro

(verso la casa di Susanna)

Come perduto — nocchier ne la procella  
io venni a te: ridestati, — o mia lucente stella.

Vieni che voglio dirti tante cose:  
ti voglio dir che t'amo,  
che dal tuo labbro bramo  
qui le prime ascoltar voci amorose.  
Ed or che sulla terra notte cade,  
gittin le tue pupille  
provocanti scintille  
del lieto amor che l'anima m'invade!

**Musulmani**

[da dentro]

Con implacabile  
odio feroce  
ciascuno muovasi  
sul piè veloce.

Inesorabili  
v'andiamo e foschi  
come va 'l turbine  
sui vecchi boschi!

FRAZIR

Vien lo scompiglio!

Cielo!

Che far?



*(avvicinandosi)*

Là collo strepito  
feroce e strano  
dei venti al fischio  
va l'uragano:

là stride e sibila  
robusto il vento;  
batte gli ostacoli,  
passa violento:

Pur gli resistono  
tronchi giganti:  
ma vince 'l turbine  
e passa avanti!

*(entrano)*

Piegan le quercie  
gli antichi rami  
e al suolo piombano:  
e sui rottami

gloriosa e libera  
gagliarda e fiera  
passa la raffica  
della bufera.

Chi il core ha fervido  
di musulmano  
tragga l'esempio  
dall'uragano.

Quell'ira ne animi  
quella violenza:  
battiamo impavidi  
la resistenza!

Più non c'insultino  
questi cristiani:  
ci dicon perfidi  
ci chiaman cani!

Fuggir ?

Nascondermi ?

Seguirli ?

Andar ?

Vengono rapidi !

Là sono in fondo.

E s' avvicinano !

Qui mi nascondo.

CAPITANO

Correte e a sterminio  
dovunque invertite!

(Alcuni partono correndo: rimangono alcuni ai quali il Capitano si rivolge)

Io atterro quell' uscio,  
e voi me seguite!

(Abbattono l'uscio della casa del giurato donde poco dopo escono trascinando Susanna)

FRAZIR

O Ciel! La casa invadono  
e inerte qui mi sto?  
Che odo? Susanna strepita?  
Giurò: la salverò!

(Si accosta all'uscio della casa del Giurato donde dopo istanti esce Susanna trascinata dai turchi; le offre il braccio sul quale dessa cade svenuta)

(Mentre i turchi sono in casa del Giurato)

Voci. — Vieni!

SUSANNA (da dentro)

Ajuto! M' uccidono!

Voci. — A Dragutto si rechi  
schiava!

SUSANNA (c. s.)

Pietà!

VOCI

Legatela!

(Qui appajono i turchi trascinare Susanna sull'uscio)

### Scena Quarta

Detti e SUSANNA

SUSANNA

Crudeli!

VOCI

Invano imprechi!

Si strascini!

FRAZIR

Lasciatela!



## FRAZIR

In custodia a me date  
 questa donna. Recate  
 altro bottino al campo:  
 è bujo, e i cittadini  
 le case abbandonarono.

## VOCI

No! A Dragutto le vergini!

## CAPITANO

Tacete!

## FRAZIR

Grave inciampo  
 son le donne e i bambini  
 nel saccheggio, e Dragutto  
 ricchezze vuole ed ori.

## CAPITANO

Sia tua cura anzitutto  
 dimani ai primi albori  
 condurre alle galere  
 quella donna!

## FRAZIR

Tal sia

il mio primo dovere.  
 Sulla parola mia  
 contate, e nessun osi  
 di mia fede incorrotta  
 dubitar. Valorosi,  
 ritornate alla lotta!

CAPITANO (ai seguaci)

Al saccheggio!

## TUTTI

Al saccheggio

(partono)

(Frazir adagia Susanna su di un sasso e si ritira alquanto  
 a contemplarne la bellezza)

**Scena Quinta**

FRAZIR E SUSANNA

FRAZIR

Ma sei più vaga ancor nello spavento!

SUSANNA

(rinvenendo poco a poco)

Dov' è mio padre?... Ancor non è tornato?...  
E i servi?... Sbigottiti, m' han lasciato?...  
E vivo ancora?... Sembrami sognare!...  
O Dio, quanta burrasca!... Che sgomento!...  
Eppure non fu sogno... e di parlare...  
io lena più non ho:... respiro a stento!...  
Ma chi... chi m' ha solvata?...

FRAZIR (palesandosi)

Io.

SUSANNA (non lo riconosce)

Tu? Ed è ancora qui, Madonna mia  
quella turba efferata?

FRAZIR

Sono da te lontani e finch' io stia  
non ti colga paura:  
te condurrò io stesso immune e pura  
a casa: non temer!...

SUSANNA

Ma tu chi sei?

FRAZIR

Guarda: mi riconosci? T' ho già detto,  
là nella quieta valle, i giorni miei!

SUSANNA

Ah si! me ne ricordo! Poveretto,  
soffristi tanto! Ed or  
come ti sei trovato in questo sito  
di spavento e terrore?



## FRAZIR

Fu quel destino che mi vuole unito  
a te in eterno vincolo. Perdomani  
fanciulla, se ti schiudo tutta l'anima.

Ei m' allietava un dì — sognar d' armi e guerrieri,  
d' assediare città — di rapidi corsieri,  
di battermi e sfidar — impavido la morte,  
di vincere o morir — duro, tenace e forte.  
Sentì parlar d' amor, — di palpiti, di baci;  
ma dissi: è folleggiar — sono larve fugaci.  
Or mi ricredo e in te — l' eterna poesia  
ravviso e l' idéal — de l' esistenza mia.

## SUSANNA

Non mi tentare, lasciami! Dischiusa  
t' è già la breccia del mio core, e persi  
ho già i pensier nell' anima confusa...  
ma... 'l tuo sangue e la fè mi son avversi!...

## FRAZIR

Ma t' amo, t' amo, o fior primaverile,  
che splendi come il sol del tuo paese.  
Ascoltami; per te mi rendo vile  
ed abbietto. Per te, bella maltese,  
la mia fede rinnego.  
Dimmi, qual altro sacrificio brami?  
Parla: son io che prego!  
Tosto l' avrai pur di saper che mi ami.

## SUSANNA

E me ne chiedi ancor? Non ti rammenti  
allor che piansi dal dolor costretta  
nell' udirti narrare i tuoi cimenti?  
si t' amo, perchè 'l cor tanto mi detta...  
Ma il nostro amor...

## FRAZIR

Che dici?

SUSANNA

Ma il nostro amor preveggo disgraziato.  
Noi vivremo infelici.

FRAZIR

Deh! Frena quell' accento rattristato!  
Bella Susanna, amico ci sorride  
il destino e di nuove ebbrezze brilla  
la vita.

SUSANNA

Me 'l tuo dir tutta conquide!  
Non mi tentare: lasciami! Tranquilla  
vissi finora e sola  
ne le cure di casa e tra gli onesti  
divaghi, ed or m' invola  
altra passion. Sul davanzale i mesti  
fiorellini appassir dimenticati,  
ch' io coltivavo con assidue cure;  
gli augelletti perirono affamati,  
ed è 'l mio cor d' orribili sciagure  
presàgo. Tu m' ascolta:  
lasciami quieta tra gli augelli e i fiori!  
M' invade (forse stolta)  
tema d' atre amarezze e di dolori—

FRAZIR

Ah! tu colomba timida al tuo nido  
vuoi far ritorno sola e di lasciarti  
m' imponi? Me ne vo. Rammenta il fido  
guerrier che la sua fede per salvarti  
ei dispreszò e la vita.  
Ricorda pure che di questo core  
la calma fu rapita  
da te che m' ispirasti il primo amore.



Tu piangi? Io torno alle armi e combattendo  
bacierò forse il fin del viver mio  
come ultimo rimedio d' un orrendo  
penar lungi da te. Susanna... addio....

Men vo Susanna e taci?

SUSANNA

Le tue parole m' hanno il core infranto...  
e mi lasci così?

FRAZIR

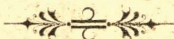
Vorrei restarti eternamente accanto...  
Nel delirio dei baci  
scorderemmo i pericoli ed il pianto...

(si abbracciano)

SUSANNA

Ma son brevi e fugaci!  
Oh! Mi sia dato di morir così!—

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO



Piazzale — In fondo i baluardi della  
Notabile—a lato destro un Monastero—a  
sinistra l'ingresso della Città—

## Scena Prima

IL BALÌ D'ADORNO, FRANCESCO, SUSANNA  
POPOLO E GUERRIERI.

### Pregiera di Monache — Coro intero

Giunga al tuo soglio  
la prece ardente:  
Te preghiam fervide,  
Onnipotente!

Stendi benefico  
su questa terra  
la mano vindice  
che gli empj atterra.

I nostri militi  
Tu benedici!  
Fa che trionfino  
sui tuoi nemici!

A lor che lottano  
per la Tua gloria,  
sorrída il raggio  
della vittoria.

Dà loro il palpito  
del santo ardore,  
che ai traci perfidi  
fiacchi il furore.

Così incrollabile  
la Fede santa,  
rimanga ai posteri  
forte ed infranta!



FRANCESCO

Dunque niun degli intrepidi guerrieri  
a toglierci quest' ansia è ritornato ?

D' ADORNO

Nessuno ancora: ben conosco i fieri  
lor sentimenti. Affronteranno il fato  
e forse vi soccombono.

FRANCESCO

Non fa cose a metà  
l' uomo che ambisce della gloria al serto;  
e se alcun tornerà,  
in nostre mani avremo un trace al certo !

POPOLO E GUERRIERI

Che ne farem, Signor ?

D' ADORNO

Egli ci insegnerà se impazienti  
gli infedeli certame attaccan subito,  
ovvero se prudenti,  
prolungando l' assedio,  
la fame avran come allëata lor.

POPOLO E GUERRIERI

Ci protegga il Signor: a difendere  
questa terra che madre ci diè  
vita, speme ci dia e vigor !

TUTTI

O Signore, che provvido reggi  
l' Universo, a tiranno straniero  
non concedere che padroneggi,  
orgoglioso, ribaldo e severo,  
sovra terra che sua non è !

(Si ascolta una campana che suona a distesa—La folla  
accorre ansiosa ai bastioni: Francesco scorgendo Su-  
sanna malinconica le si avvicina e la trae in disparte)

POPOLO

—La campana!  
 —Uno squillo!  
     —Vediamo!  
 —Quanta folla!  
     —Che grida!  
         —Chi son?  
 —E' Matteo!  
     —Vittoria!  
         —Esultiamo!  
 —Ecco il trace!  
     —Legato!  
         —Prigion!

TUTTI

Siamo salvi: abbiám vinto! Il Signore  
 ci protesse nell' ardua tenzon!  
 D'allegrezza risplenda ogni core,  
 da ogni labbro prorompa sincero  
 gloria e plauso al guerrier vincitore!

(Entra Matteo seguito da guerrieri: Frazir legato e scortato da guardia  
 — in ultimo viene la Folla)

D' ADORNO

Dischiudete 'l cammin al guerriero

POPOLO E GUERRIERI

Fate largo! Salute al guerriero!  
 D'allegrezza risuoni ogni core:  
 da ogni labbro prorompa sincero  
 plauso al prode guerrier vincitore!

FRANCESCO

Perchè, Susanna, mesta  
 così t'aggiri?

SUSANNA

Invano:

nol so dire!

FRANCESCO

Or calpesta

quel tuo pensier insano  
 che ti ruba il fulgor!

SUSANNA (da sè)

(Non simulo allegrezza  
 quando lacrima 'l cor!)

FRANCESCO

Tutto ti spira ebbrezza  
 d'attorno, ed il tuo sposo  
 vincitore ritorna!

SUSANNA

E' ver; ma doloroso  
 pensiero mi distorna  
 del gaudio comune!

FRANCESCO

E qual è mai? Glorioso  
 torna Mattèo ed immune!

SUSANNA (da sè)

Ei non ridona il gaudio,  
 non fuga il mio soffrir!

FRANCESCO

Glorioso ei torna! Vedilo!

SUSANNA

(estatica)  
 Possente Ciel! Frazir!!





## Scena Seconda

MATTEO, FRAZIR, CAVALIERI, SOLDATI E DETTI

(Da un lato sta D'Adorno e i Giurati: in fondo Matteo cui stan dietro i guerrieri in mezzo ai quali Frazir, il prigioniero: dall'altro lato il Popolo tra cui Susanna.)

D'ADORNO

Adesso che 'l fulgor della vittoria  
sul tuo capo risplende,  
ci narra della pugna le vicende  
che furon gloria  
a l'armi nostre.

MATTEO (avanzandosi)

Ebben. Cauto ed ansioso  
il mio drappello andava giù rasente  
le mura: tra il roccame l'insidioso  
nemico ci agguatava, ma prudente  
l'antiguardia maltese se ne accorse.  
Fummo avvertiti e principiò la lotta.  
Dei Musulmani il sangue a rivi corse,  
finchè, estenuati, volsero a dirotta  
fuga. Tosto, spronando il mio corsiero,  
raggiunsi il duce loro e l'afferrai.  
Scesi di sella: ei colla lancia fiero  
minacciava imprecando. Ma pugnai,  
e alfin l'ho disarmato. Eppur violento  
ei resistette ancor: gli tornò vano,  
e prigioniero a voi qui lo presento.

D'ADORNO

Sia lode e vanto al nome del cristiano  
che soggiogò dei traci il condottiero!  
Le sue gesta v' insegnino coraggio  
a più duri cimenti: sovra i martiri  
della patria, fulgente brilla il raggio  
dell'immortalità. Guardie: recatemi  
qui tosto il prigioniero!

(Frazir viene condotto alla presenza di D'Adorno fra le guardie che poi si ritirano: grande ansietà nel popolo: Susanna si mette innanzi.)

FOLLA

—Fate largo!

—Ascoltiam!

—Che dirà!

—Non mi spingere!

—Voglio sentir!

—Guarda è giovane!

—Dove?

—Colà.

—Zitti!

—Zitti!

Lasciateci udir!

D'ADORNO (a Frazir)

Quanti turchi v'han pronti all'assalto?

FRAZIR

Ventimila.

D'ADORNO

E da chi son guidati?

FRAZIR

Da Dragutto, Cambil ed in alto  
sopra tutti Sinàm.

D'ADORNO

—Forsennati!

E s'illudono nella vittoria?

Stolti, stolti, sta il Cielo con noi!

FRAZIR

Pugneremo: ci resti la gloria  
d'esser morti pugnando da eroi!



D' ADORNO

Da qual lato il Comando dei traci  
i baluardi attaccar designò?

(Frazir tace—ansietà nella folla)

Intendesti?... Mi parla!.. Tu taci?  
Prigioniero rispondi!

FRAZIR

Non so!

(mormorio nella folla)

D' ADORNO

Non lo sai? Ma non sai che tacendo  
a te stesso tu scavi fatale  
tomba? Parla: e paventa il tremendo  
furor nostro se viver ti cale!..

FRAZIR

Massacratemi pure: Son lieto  
di morir, pur mi basti l'ardire  
di morire gridando in ispreto  
a voi: «caddi qui dove tradire  
la mia patria negai.» Ed immerso  
nel mio sangue dirò, che, perverso  
la mia fede una volta ho tradita,  
e fu quando ho salvato la vita  
a cristiana fanciulla!..

FOLLA

—Ci sfida!

—Sangue!

—Sangue!

—Vendetta!

—S'uccida!

D' ADORNO

Giudicatelo voi, cittadini!

TUTTI

Morte! Morte! Chè perfido egli è!

(Si avventano contro Frazir e lo battono: Susanna facendosi strada tra la folla grida:)

Fermi! Fermi! Non siate assassini  
di chi salva dai turchi mi fè!

(Strappa Frazir alla folla e lo conduce dinanzi a D'Adorno fra lo stupore di tutti)

SUSANNA

Dinanzi a voi prostrata, pietà chieggo:  
pietà per questo giovine! In lui veggio  
la mia salvezza. Ei fu che m' ha protetto  
quando traevami turba musulmana  
a impudico destino. Ei v' ha già detto  
che una volta salvò donna cristiana,  
ed io son quella!

MATTEO (sollevando Susanna)

O mia Susanna, preghi?

D' ADORNO

Matteo lo vinse, ed a lui solo spetta  
deliberar.

MATTEO

Non fia che si dinieghi  
a la preghiera della mia diletta.  
Viva schiavo a Susanna il prigioniero!  
E voi, fratelli, le ire deponete:  
anzichè di vendetta, è assai più altero  
l'orgoglio del perdono; respingete  
ogni durezza d'animo.

POPOLO

Ubbidenti

noi saremo al Bali che sol ci regge:  
la sua voce attendiamo riverenti.



## D' ADORNO

Di Susanna il desir a voi sia legge!  
 Cittadini! Vi unite al primo squillo  
 qui la fede a difendere e la patria.  
 Sotto il glorioso e trionfal vessillo,  
 qui, i Maltesi per Malta in coro giurino  
 a straniero tiranno gli arroganti  
 orgogli di fiaccar.—Fieri i nepoti,  
 degli avi loro imprimeranno i vanti  
 nei loro cuori in secoli remoti,  
 e eroiche gesta avranno da imitar!

## FRAZIR

Al mio amore di nuovo tornato,  
 qual m'inspira d'amor soave canto?  
 Qual ebbrezza 'l mio cor fa bēato?  
 Qual m'infiamma mirifico ardor?

Sono schiavo: che importa? Ma  
 /accanto  
 a Susanna svanisce ogni senso  
 di servaggio, svanisce ogni pianto:  
 sono schiavo, ma schiavo d'amor!

O Susanna al tuo amore sol penso:  
 schiavitù non m'attrista la mente;  
 per te sola 'l mio amor arde intenso;  
 t' ho salvato e son salvo per te!

## SUSANNA

O fortuna! O destini del Cielo!  
 Or mi tornano i giorni più belli  
 con Frazir! Or null' altro più anelo  
 fuor che libera Malta veder!

Son felice! Accorrete, o fratelli,  
 il nemico minnaccia severo!  
 Su pugnate, pugnate ribelli  
 al servaggio di crudo stranier!

Non mi rode più il triste pensiero  
 che Frazir cada morto dai nostri,  
 e per Malta l'amor più sincero  
 m'arde adesso che è salvo Frazir!

## TUTTI

Allo squillo qui intrepidi e baldi  
 ci vedranno alla lotta discesi!  
 Noi su Malta stranieri ribaldi  
 non vogliamó a niun costo soffrir!  
 Siamo pochi? Che importa; ma offesi  
 renderemo all' oltraggio vendetta,  
 e se occorre morrem. Siam Maltesi  
 e per Malta ci è grato morir.

Alla lotta qui Malta ne aspetta:  
 s'armi ognuno nel Ciel confidente!  
 Questa è lotta dal Ciel benedetta,  
 perchè contro un rapace stranier!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO



Sala in casa di Francesco.

## Scena Prima

FRANCESCO POI SUSANNA

CORO INTERNO.

Contadini al suono di sampogne  
Là sopra il fieno ignobile  
giace Gesù Bambino;  
intirizzito ed umile  
riposa il Re Divino:  
dorme, e la pace sogna  
che l' Angelo annunziò.

Ei ben poteva nascere  
tra l' oro sfolgorante:  
ma preferì il giaciglio  
d' un misero bracciante.  
Sia gloria al Re dei Cieli  
che 'l povero imitò!

—):o:(—

FRANCESCO

(Seduto ad un tavolo—pensando)

E' notte di Natale! Eppur diversa  
quanto mi giunge dagli anni passati!  
Oggi la mia Susanna giace immersa  
in profonda tristezza e disperati  
pensieri nutre!...



SUSANNA

(Entra ignorando la presenza del padre: vistolo vorrebbe retrocedere; ma non è più in tempo)

FRANCESCO (da sè)

E' lei! Dessa piangeva!

Veggio da tempo un' aria misteriosa  
che l' avvolge: dapprima risplendeva  
come giornata all' alba! Or più non brilla  
sul suo sembiante  
il raggio sfolgorante  
di giovinezza. Mai più non sfavilla  
il suo bel viso — d' un leggiadro sorriso,  
che altre volte si ben mi consolava!  
Ma tenterò....

(affabile)

Susanna grave cura  
a me ignota, poc' anzi t' affannava....  
La tua mestizia è a me grave sventura  
che mi corrode! — Sol il tuo pianto s' ode  
per queste stanze e la cagion ignoro....

SUSANNA

No, padre, v' ingannate!....

FRANCESCO

Eri giuliva

prima. Il garrulo coro  
degli augei che nutriva  
la tua mano, da tempo non s' ascolta...

SUSANNA

Son morti....

FRANCESCO

E nel giardino

più non veggo la folta  
ressa di viole e mammele  
che coltivavi assidua ogni mattino!  
Ah non m' inganno, no! Tacqui finora,  
ma più tacer non devo. Figlia, a me ora  
il tuo dolor palesa!

SUSANNA (spontanea)

E' il pensier delle nozze che mi pesa!....

FRANCESCO (sorpreso)

Che fu?

SUSANNA (confusa)

M'è doloroso

abbandonar la casa, ove son nata  
e crebbi....

FRANCESCO

Ah no! Tale non è, mia figlia  
la passion disperata  
che t'affligge. Il tuo sposo  
t'è degno: a me l'onor della famiglia  
il sacrificio impone  
di concederti; a te sorride il vanto  
d'uno sposo invidiato.... Altra cagione  
accusa quel tuo pianto!....  
Serbi un segreto per tuo padre vecchio!....  
(parte addolorato)

### Scena Seconda

SUSANNA POI FRAZIR

SUSANNA

Oh mai non fossi nata a tanto strazio!  
Non sentir, non amar, esser costretta  
a fingere! Ma è ormai l'animo sazio  
di soffrir! A una vita maledetta  
strano voler del padre mio mi dannà —  
vita di tradimento e di finzione!....  
Uopo è finirla, e presto!... Orsù, Susanna!  
Su me discenda la maledizione  
paterna, e ciò che importa? Purchè sola  
viva accanto a Frazir, che amo, che adoro  
sopra ogni cosa. In ogni sua parola  
veggo di nuovi fascini un tesoro:  
ogni suo bacio spiega una dolcezza  
squisita, e l'amo d'un amor tenace  
che rende odiosa ahimè! la giovinezza  
mia, e bandisce dal mio cor la pace!....



FRAZIR

Susanna, . . . . decidesti?  
 Di che piangi? . . . . Mattèo già t' invita  
 alle nozze. . . . e quei tuoi singulti mesti  
 san di mistero. Di, forse pentita  
 d' avermi amato, or vuoi abbandonarmi?  
 O Susanna, Susanna. . . . quel tuo pianto  
 ahi! m' avvelena! . . . . Parla. . . . di lasciarmi  
 scegliesti? . . . Ed è pur ver? . . . T' ho amato tanto. . . .

SUSANNA

Non mi parlar così! Eternamente  
 e follemente t' amo. . . . Oh dannazione! . . . .  
 No! piuttosto morir, che turpemente  
 darmi agli amplessi d' uom che mi s' impone  
 d' amar, ma che disprezzo! La mia via  
 è già scelta! . . . .

FRAZIR

E hai deciso?

SUSANNA

Di sfidar  
 lo sdegno di mio padre che a una rìa  
 vita mi tragge: a lui voglio svelar  
 la mia passion.

FRAZIR

O ingenua giovinetta,  
 e ancor t' illudi che tuo padre sposa  
 vorrà darti a me schiavo? . . . . Dammi retta,  
 muta consiglio. . . . Il tempo, o mia vezzosa  
 fanciulla, incalza, ed entro settimana  
 sarai sposa d' un altro. . . . Io vo' finire  
 questa vera battaglia, ed idea strana  
 mi lampeggia: vincerti o morire! . . . .

SUSANNA

Morire? . . . . Ma tu spezzi  
 il mio cor col tuo accento disperato! . . . .

Morire? Ed è così che tu disprezzi  
il mio amore?. Frazir,.... quell' insensato  
pensier discaccia!....

FRAZIR

E vincerò?

SUSANNA (abbracciandolo)

Son tûa....

Vissi, vivo e morirò per te.... tel giuro —  
nessuno fuor che te m' avrà.... son tûa

FRAZIR

Bella Susanna, l' orizzonte oscuro  
dileguano i tuoi baci;  
la calma fa ritorno.

Sul mio cor triste gli occhi tuoi vivaci  
brillano come sol di mezzogiorno.

FRAZIR

D' ogni grazia sei vaga  
che l' anima mi colma di gioir!  
Mi sei profumo che con arte maga,  
fuga il ricordo, ahimè, del mio martir!

SUSANNA

Al tuo fianco già sfido  
gli sdegni, l' ire tutte e l' avvenir!  
Tanto m' impone con interno grido  
la coscienza che detta: 'Ama Frazir'

### Scena Terza

UNA SCHIAVA e detti

SCHIAVA (sopraggiunge inosservata)

(Perciò Frazir m' è sordo. e non comprende  
il mio amore) — Scusate se importuna  
io venni ad annunziarvi che giù attende  
lo sposo.

SUSANNA

Venga pure!

(La schiava parte)

FRAZIR

O mia sfortuna!

Svelerà quella donna insospettata  
il nostro amor.

SUSANNA

Gli eventi abbrevierà!

Me l' auguro.



FRAZIR

Prudenza!

SUSANNA

Questa vita

mi pesa!

FRAZIR

Vien!

SUSANNA

Nasconditi colà!

(Frazir si cela nella stanza vicina)

**Scena Quarta**

MATTEO SUSANNA E POI FRAZIR

MATTEO

Sei sola?

SUSANNA

Sola.

MATTEO

Teco qui non era  
alcuno dianzi al mio venir? Rispondi.

SUSANNA

Nessuno.

MATTEO

Ah no! Tu non mi sei sincera.  
 Tutto m'è noto e invano mi nascondi  
 la verità. Non ardire, fanciulla,  
 d'ingannarmi: da bimbo m'imparai  
 essere stolto quei che si trastulla  
 dell'umana pazienza—tu ben sai  
 che dessa ha limiti. Non ti fidare  
 del mio amore fin oggi folle e cieco  
 alle chiare apparenze, nè abusare  
 allor che l'uragan minaccia bieco!....  
 Eri qui sola?

SUSANNA

Ebben?

MATTEO

Non mi comprendi?

Rispondi: eri qui sola?

SUSANNA

E che vuoi dir?

MATTEO

Ah Susanna! di me gioco ti prendi!

Mi spiego: stava qui teco Frazir?

SUSANNA

Frazir?

MATTEO

Non aspettar che dietro i lampi  
scoppi la folgore!

SUSANNA

Meco non fu!

MATTEO

(inviperito respinge Susanna che cade)

Per la croce di Dio, tu m' avvampi  
d' ira e di rabbia!

FRAZIR (interponendosi)

Lasciala!

MATTEO

Ah sei tu?

Amante generoso, la tua druda  
proteggi e nella foga dell' affetto  
sfidi!

FRAZIR

Si: la difendo dalla cruda  
tua minaccia!

MATTEO

E' pur frale schermo il petto  
d' un trace e schiavo!

FRAZIR

Oh! Non ti temo e basto  
solo ad assicurar quella fanciulla!



MATTEO

Vigliacco, sarai pasto  
 alla mia collera! Tradito, nulla  
 m'arride meglio fuor che la vendetta!  
 (s'avventa armato contro Frazir)

**Scena Quinta**

FRANCESCO e detti

FRANCESCO

Matteo, cos'è avvenuto?  
 Ciascuno di voi smetta  
 il suo furor! Giammai t'avrei creduto  
 così violento: parla!

MATTEO

A voi risponda

vostra figlia....

FRANCESCO

che fu? Susanna intendi?

MATTEO

E' quello schiavo che con arte immonda  
 macchiò l'onor di quella donna e orrendi  
 rese i miei giorni. Maledico il dì  
 che non l'uccisi, per donarlo schiavo  
 a lei che tanto amavo — ed ho nutrito  
 la vipera che in seno mi ferì. (a Susanna)  
 Te maledico ancor che m'hai tradito....

FRANCESCO

Matteo ti calma, ed anzi t'allontana:  
 sono per te terribili momenti  
 di passion che t'invade cieca e strana!  
 Rispetta almeno gli anni miei cadenti:  
 son vecchio e sono padre....

MATTEO

Accolgo il vostro

consiglio. Giungerà propizia l'ora  
 che 'l sangue di quel mostro  
 la rabbia sazierà qual mi divora.

(Francesco s'avvicina a Matteo e l'accompagna sino  
 all'uscio della stanza.)

MATTEO

Ah mal rattengo il pianto  
ora che tutto è spento!  
L' amor che credei santo  
fu crudo tradimento.

Ahi quale oltraggio! —  
retaggio — ingrato  
di crudel fato  
di folle amor!

E sol mi resta  
funesta — sorte  
vendetta e morte  
pianto e rancor!

SUSANNA

Gran Dio, fu sogno corto  
il più bel sogno in vita;  
che 'l cor mi lascia morto  
nell' illusion svanita!

Finir gli schietti  
affetti — ardenti,  
baci cocenti  
del mio Frazir!

Me sventurata!  
Orbata — e sola  
chi mi consola  
nell' avvenir?

FRANCESCO

Non disperar! Qual male  
quaggiù non ha riparo?  
Comprendo, sì, il fatale  
duol che t' affligge e amaro.

Ma pur t' acqueta:

la lieta — aurora  
spunta e ristora  
la calma al cor.

Porta sul crine  
di spine — e rose  
ghirlande aulose  
il nume Amor!

FRAZIR

Ahimè quale sventura  
si giovane mi coglie!  
che all' amor mio mi fura  
che al cor la pace toglie!

Addio pareti!

Secreti — astanti  
di palpitanti  
baci d' amor!

Addio Susanna!  
S' affanna — al pianto  
il cuore infranto  
da rio dolor!

MATTEO

Ah più non reggo a tal dolor! Me misero!

(parte)

FRANCESCO (Severamente a Frazir)

Tu di mia figlia infame seduttore,  
lungi dalla mia casa! Sì gentile  
fanciulla affascinasti, e il disonore  
e la vergogna eterna sui miei anni  
spargesti. Ospite vile,  
mi schiudesti la tomba coi tuoi inganni....



FRAZIR

Ah no! Che non son vile! Alfin anch' io  
ebbi i natali nobili e di eserciti  
fui duce: di voi degno è 'l nome mïo....

FRANCESCO (interrompendo)

Via!.....

(afflitto verso SUSANNA)

Susanna, e m' hai tu pur trafitto?  
Così hai ricompensato il padre vecchio?....

SUSANNA

(gittandosi con effusione fra le braccia del padre)  
O padre, l' amo: è questo il mio delitto?

FINE DELL' ATTO TERZO.

—):o:(—

## ATTO QUARTO



Uied is-Seuda — Una vallata vicino Casal Curmi.—A destra il tugurio di Mehdià—in fondo varie colline che danno all' aperta campagna. E' sera inoltrata — l' orizzonte è fosco e minaccia un temporale. Lampeggia.

### Scena Prima

MEHDIA POI FRAZIR

MEHDIA

(mentre fila sull'uscio al lume d'una fioca lucerna)

Tal è umano voler! Instabil mira  
l' uom varie mete: nulla  
l' appaga e febrilmente gira e gira  
come la ruota mia, miglior destino  
cercando, or sù ed or giù. Presso là culla  
il bambinel distrugge il fantoccino  
che mamma annuente al pianto  
pietosa gli comprò. Torna lo scaltro  
a stridere, ad urlar: esige un altro!

Cresce ed è pari al bimbo. E' ricco? Intanto  
la salute gli manca  
o gli manca l' amor; gli manca il vanto  
dell' intelletto o del braccio — il lavoro.  
La ricchezza gli è strazio. Vita stanca  
nella miseria mena e ambisce l' oro  
il manovale. Alla vecchiaja giunti,  
carchi di desideri e di bisogni,  
viene la Parca e tronca gli aurei sogni



dell'umane voler: rompe lo stame  
della vita così.

(rompe il filo e smette dal lavorare)

Stanca son di filar: e 'l freddo infame  
m'ha indurito la mano.

(s'ode lontana la voce di Frazir)

Zitto: alcuno

qui giunge! Chi sarà? Mai non udi  
voce d'uomo il burrone a si inoltrata  
sera! L'aer si fa bruno....

e lampeggia.... che notte indiavolata!

(si ferma sull'uscio ad origliare)

## Scena Seconda

FRAZIR E DETTI

FRAZIR

Cantan gli augei nei prati inni d'amore,  
ed io nei prati canto:

tornan gli augelli al nido con ebbrezza,  
ed io al mio nido torno col dolore  
e collo schianto

al cor per l'appassita giovinezza  
prima del tempo suo. Gli atroci eventi  
quaggiù mi ricondussero;  
e par che gli elementi  
tutti contro me sorgano!

(a Mehdia cui scorge sull'uscio)

O buona donna, prestami  
asilo, almen per questa  
notte che è troppo rigida,  
ed urge la tempesta.

MEHDIA

Ma chi sei tu che vieni importunando  
una povera vecchia?

FRAZIR

Son Frazir!

MEHDIA

Ah ti conosco! Or ti rammenta quando  
i miei consigli disdegnasti udir!

Va pure a mendicar appo i cristiani  
asil! Non ho pietà pei rinnegati.

(chiude la porta ed entra)

Strappino, o strega, il tuo vil corpo a brani  
serpenti che ti stringano affamati!

### Scena Ultima

FRAZIR

FRAZIR SOLO POI SUSANNA E MATTEO

(verso un albero)

Or dunque a me sol restano—amiche queste fronde?  
E di che fui colpevole?—Suvia Frazir! Qui donde  
vidi passar quell' angelo—la prima volta, s'ia  
adesso 'l mio ricovero, —

(s' adagia su d' un sasso, col capo fra le mani)

Ahi come l' alma m'ia

ferisce inesorabile -- la memoria tiranna!  
E parmi ancor d' udire — la voce di Susanna  
söave ed amorosa. — Parmi vederla ancora  
quella celeste immagine! — Sogno, ma m'innamora  
l' angoscioso ricordo — e l' amara visione  
del tempo che passò: — o crudele illusione!

(Il temporale incalza)

Qui tra le folgori  
de l' uragano,  
corre il pensiero  
lontan, lontano.

Corre e rintraccia  
dolci momenti,  
bëati incontri,  
sublimi accenti!

(scoppia la folgore)

Che 'l Ciel mi fulmini!  
E a me che importa  
or che la pace  
del cor è morta?



(Attratta dal canto di Frazir, apparisce in fondo Susanna, la quale inosservata s' avvanza lentamente origliando e si ferma. Intanto tratto anch'egli dalla voce di Frazir, appare dal lato opposto Matteo con un seguace: certo che la voce di Frazir partiva da quelle parti, nel bujo, Matteo ferisce mortalmente Susanna, credendo d' uccidere Frazir. Il temporale è al colmo)

MATTEO (ferendo)

Empio, t' ho colto alfin! Il mio furore....  
ecco.... è già sazio!

Andiam!

(Matteo e il suo compagno partono nell'illusione d' aver esaurito il loro disegno. Frazir accorre al grido di Susanna: tosto la riconosce)

FRAZIR

Susanna!.... Qui!.... Sei tu.... mio amore?

SUSANNA

Frazir!.... Frazir!.... Da ignota man colpita,  
qui caddi....

(Frazir piange)

Ah no! Quel pianto tuo m' è strazio  
più che la morte!.... Nel tuo amor smarrita,  
vedi, non sento gli ultimi tormenti....

(pausa)

Frazir, te lo rammenti,  
quando dissi infelice il nostro amore?....

FRAZIR

Taci, Susanna, per amor del Cielo!....

SUSANNA (delirante)

Ma tu, mamma, qual forza dal torpore  
della tomba t' estrasse?... E quello stelo  
reciso sul tuo sen?... Ma 'l fior dov' è?...  
No, padre. non mi maledir!... Perchè  
mi guardi bieco?... Un di,  
è ver, m' amasti tanto!....

FRAZIR

Delira!

(da sè)

Ahimè è finita!

SUSANNA

(fa l' ultimo sforzo per abbracciare Frazir)

Nel delirio dei baci,

(o dolcezza svanita!)

vorrei restarti eternamente accanto....

(stentando assai)

Ma.... fur brevi.... e fugaci.

Eppur son lieta.... di morir.... così!....

FINE DELL' OPERA.

